



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per remesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

Direzione - Redazione - Amministrazione
Cava dei Tirreni - Corso n. 303

Parigi vale una Messa E CAVA UN PASSAGGIO ALLA D. C.

Il risultato delle elezioni politiche del 25 maggio avrà le sue ripercussioni sull'avvenire amministrativo di Cava, non tanto per quello che è stato il responso delle urne nella nostra città, quanto è soprattutto per quello che è stato il responso nazionale.

Ben è vero che il Partito di Abbro ha avuto a Cava un colpo duro, se dai 4164 voti raccolti nelle politiche del '53, e dai 6179 voti raccolti nelle amministrative del '56, è sceso ai 2080 registrati nella recente competizione; ma con tutto ciò non si sarebbe potuto dire che il Partito di Abbro fosse stato polverizzato a Cava.

Quello che invece ha fatto diventare penoso Abbro, è stato il risultato nazionale del suo Partito, per cui oggi egli nella amministrazione locale non potrebbe più sperare in un appoggio del Partito a Roma, che lo soccorra nella bisogna, così come lo soccorre me, si or sono, quando il passaggio suo e della sua Giunta alla D. C. era ormai cosa fatta. Egli dovrebbe da ora in avanti sperare unicamente sulle capacità sue e dei suoi Assessori, e sulle sue attrattive, che peraltro sono andate tanto in ribasso a cagione dell'atteggiamento tenuto verso la DC ed in particolar modo per le invettive rivolte tanto sconsideratamente

contro l'on. Carmine De Martino nell'ultimo comizio elettorale da fargli cercare perfino una querela.

Così stando le cose Abbro ha dovuto convenire che per lui la salvezza starebbe unicamente nel ricalcare le orme di Enrico IV a Canossa, ed insistere corré di nuovo la voce di una iniziativa sua e della Giunta di passare in blocco, e stavolta senza possibilità di respicenza in estremis, alla Democrazia Cristiana. L'unico a resistere, cioè l'unico a voler assumere il ruolo di eroe che cade sulla trincea piuttosto che capitulare, pare sia l'Assessore Renato Di Marino.

I comunisti hanno fatto di tutto per evitare il passaggio di Abbro e sono arrivati al punto da proporre a tipo francese, la formazione di una Amministrazione di Salute Pubblica basata soltanto sui voti monarchici e su quelli dei comunisti; ma non hanno avuto fortuna.

Si dice che Abbro abbia a lungo riflettuto su tale soluzione, e che alla fine, tra due anni di ordinaria amministrazione in un letto seminato di spine, alla quale avrebbe dovuto ridursi accettando la proposta comunista, e la possibilità di recuperare il terreno perduto e di ripreparare la rielezione sua

e dei suoi Assessori per le venturose elezioni amministrative all'ombra dello scudo crociato, abbia in definitiva, parafrasando la celebre frase del «Parigi val bene una Messa!», deciso che Cava dei Tirreni val bene un passaggio alla D. C., anche se «reietta non bene parmula»!

Ora, però, basta! E passi una buona volta!

Purehè la si finisca presto, perchè pare che questo stia diventando il gioco della margherita: «Passa, non passa, passa, non passa, passa...!».

I 24 Comunali

Dal 1952 il Comune ha alle proprie dipendenze 24 operai con i quali il contratto di lavoro viene rinnovato di tre mesi in tre mesi per rispetto della legge che limita le assunzioni di personale.

Giorni fa, essendo scaduto il periodo di lavoro, il Comune stava provvedendo allo svolgimento della pratica di licenziamento e di riassunzione, quando la notizia del licenziamento pervenne all'orecchio di un corrispondente locale di quotidiano, il quale senza approfondire bene la cosa ritenne di divulgare la notizia con un certo sapore politico, dando così origine ai commenti più disparati ed alle voci più fantasiose.

Anche noi avemmo notizia del licenziamento fin dal primo momento e ci interessammo della cosa presso la Amministrazione Comunale; ma, avendo avuto rassicurazione che si trattava di una pratica abituale e che in definitiva gli operai non sarebbero stati licenziati, pensammo bene di non dare neppure la notizia.

A pratica completata dobbiamo dire quindi che in tutta la faccenda, come ci è stato confermato da fonte competente, non c'è stata nessuna intransigenza politica e nessun ingerenza di persone per il rinnovo del contratto, che è avvenuto normalmente come sempre.

L'inconveniente però, na fatto constatare che è bene che la Amministrazione Comunale si ponga una buona volta il problema della sistemazione di questi 24 operai, i quali non possono vivere continuamente sotto l'incubo che un brutto giorno il loro contratto non venga rinnovato.

Sappiamo che le condizioni economiche del Comune sono pietose, ma certe pendenze una volta create bisogna pur chiuderle.

CAVA HA BISOGNO

Cava fu sempre la città del pensiero, della cultura, illuminata dal riverbero del «Sacro Colle» su cui arde perenne, dall'alba fresca di S. Benedetto, il faro dell'umanesimo e del monarchismo, quella gran luce latina che si dipartì dal Mediterraneo fatale per tutte le città del mondo, che splendette viva nei secoli oscuri.

Or gli uomini migliori di Cava, il fiore dell'intelligenza e del sapere, foltilissima falange di anziani e di giovani, vivono racchiusi nella lor torre d'avorio come in un privilegiato dominio spirituale, e stanno a guardare con colpevole disinteresse alla vita della città. Idonei e degni a innalzare le sorti civiche, rimangono estranei e lontani.

Or Cava ogni giorno perisce nel lento declinare.

Escano essi dal letargo alla bel. la lotta fervorosa, partecipino al-

le libere discussioni, alle democratiche competizioni, alle appassionante argomentazioni.

Fu già legge Santa di Roma e dell'Ellade, che gli uomini migliori partecipassero alla vita dello Stato e della città.

Escano dall'involucro di cristallo coloro che hanno maggior prestigio di nome e di intelletto, ricoprano gli scanni e gli uffici adatti, mettano le lor doti magnifiche e le lor lucenti qualità al servizio di tutti per il bene di tutti. Mettano fine ad una di quelle farse che già furon scritte per derisione e per gioco ridevole e ancor oggi rammentate.

Questa mirabile mutazione sia al più presto compiuta. Cava ha bisogno di grandi e veloci azioni.

Cava ha bisogno di sconfinato amore dei suoi figli animosi e vogliosi.

LA SEDE DELL'UFFICIO DI COLLOCAMENTO

La nuova sede dell'Ufficio di Collocamento, costruita da appena qualche anno in via Atenolfi, località Case Bruciate, si è ridotta in istato veramente pietoso, sopra tutto a causa della umidità e del modo affrettato con cui è stata costruita.

Fa tanta pena vedere la fine pietosa che a volte fanno le pubbliche iniziative ed il modo come sono trattati gli operai disoccupati, anche per quello che riguarda il luogo dove ogni giorno si recano nella speranza di trovare lavoro.

Invochiamo quindi tutte le opere necessarie a rendere meno umiliante e meno nociva alla salute degli addetti all'Ufficio di Collocamento e dei disoccupati quella Sede, che dopo appena qualche anno dalla costruzione, è già vecchia.

LE ACQUE DI VIA MAZZINI

Il problema delle acque che da via Filangieri nelle giornate di pioggia si riversano con gran massa di detriti su Via Mazzini, è rimasto finora insoluto nonostante le vive proteste degli abitanti di Via Mazzini, fatte anche attraverso la stampa.

Vuole la Amministrazione Co-

mune risolvere il problema, ora che Via Mazzini sta trasformando, si in Corso Mazzini (con tanto di negozi che incominciano a far concorrenza a quelli del Corso Umberto I), e che la zona tra Via Filangieri e Via Mazzini è diventata il Rione Marconi? In questa zona si è lasciato che si costruisse senza un piano stradale, di fognatura e d'illuminazione preventivo, ed è stato un bene per incrementare le nuove costruzioni. Ora però deve intervenire la Amministrazione Comunale con le facoltà concesse ad esse dalla legge per le opportune migliorie e per le altre iniziative necessarie ai servizi indispensabili della zona.

Una strada per Pregiatello

Gli abitanti della località Pregiatello (più di 35 famiglie sulla media di 5 componenti) si lamentano che non è possibile accedere alla loro zona con normali mezzi di locomozione. Gli ammalati perfino debbono essere portati con la barella fino alla Piazza della Frazione Pregiatello nella eventualità di un pronto ricovero in ospedale.

Per evitare tanti disagi gli abitanti di Pregiatello chiedono una strada che li unisca alla Frazione Annunziata attraverso la Serra.

L'apertura festiva dei negozi

Il problema della riapertura dei negozi nelle mattinate dei giorni domenicali e festivi non è stato ancora risolto nonostante la facilità con la quale esso si era presentato l'ultima volta in seno al Consiglio Comunale. Sembrava che tutto fosse andato liscio, sembrava che mancasse soltanto il decreto prefettizio, ed invece chissà perchè, chissà per quali forze misteriose il decreto prefettizio non viene. Per la verità sappiamo che appena dopo il voto unanimemente favorevole del Consiglio Comunale l'Assessore Renato Di Marino (il quale pare che ne abbia fatto una questione di vita, tanto se l'è presa a cuore), si dette d'attorno per raccogliere nuovamente firme contrarie alla riapertura, e così ritornò di nuovo a ingarbugliare le acque. Ma sappiamo pure che i poveri commercianti favorevoli alla apertura festiva e che agiscono per la loro vita economica, si rivolsero perfino ad autorevolissimi candidati al parlamento nella recente competizione eletto-

rale, perchè sposassero la loro causa, che è la causa della miseria, la causa dei rieletti, la causa di coloro che il lunedì mattina non sanno a quale santo ricorrere per pagare le tratte alle banche.

Ma insomma, si può sapere che cosa ci vuole per riottenere la riapertura domenicale e festiva dei negozi a Cava?

La maggioranza dei commercianti e tutta la popolazione cavaese, il Consiglio Comunale alla unanimità anche se soltanto ufficialmente, chiedono un atto di riaffermazione della libertà in questa Italia che si professa democratica e rispettosa della libertà, ed intanto continua a permanere un provvedimento limitativo della libertà dei commercianti e contrario agli interessi economici di una città di oltre quarantamila abitanti!

E nessuno si accorge che a Cava tale situazione produce soltanto sfiducia verso le istituzioni e verso coloro che stanno più in alto.

AI MARGINI DEL FILM "TESTIMONE D'ACCUSA",

Gli spettatori che assisteranno alla proiezione del film « Testimone di accusa », fatta dal Cinema Metropoli, discuteranno a lungo se la impossibilità di riapertura di un processo penale già chiuso con una sentenza di assoluzione dell'imputato, fosse una realtà od una finzione cinematografica, e se la impossibilità vigesse soltanto in Inghilterra, dove si svolgeva la trama del film, ed anche in Italia.

Purtroppo (e diciamo purtroppo, perché la impunità dell'imputato del film ripugna al nostro senso morale), purtroppo la impossibilità di riapertura del procedimento nel quale l'imputato sia stato assolto con sentenza divenuta irrevocabile, è una realtà giuridica non soltanto in Inghilterra ma anche in Italia, dove l'art. 90 del codice di procedura penale la sancisce espressamente.

Essa trae vita dal principio che non è logico né politicamente conveniente che una persona permanga sotto l'incubo continuo di un nuovo procedimento per lo stesso fatto.

Ma, questa che indubbiamente è stata una sacrosanta conquista della libertà dell'individuo contro il prepotere dispotico, soffre a volte di degenerazioni, che, come nel caso narrato dal film, urtano con il nostro sentimento mentale, e ci fanno deprecare il principio. In Inghilterra poi, pare che stiano diventando di moda i casi in cui sono assolti dei delinquenti i quali non si peritano neppure di confessare pubblicamente il loro crimine, quando il processo è stato già chiuso, per trarre pubblicità e guadagni pecuniari dalla loro confessione.

Il curioso è che, pur assumendo in Inghilterra l'imputato la parte di testimone contro ed a favore di se stesso (diversamente da quanto avviene in Italia, dove l'imputato può dire tutte le bugie che vuole), l'imputato che in Inghilterra si confessa reo quando non è più dato di condannarlo per lo stesso fatto, non può neppure essere condannato per falsa testimonianza, giacché la confessione non ha valore di prova.

Dove si va allora?

Beh! Gli istituti giuridici hanno anch'essi la loro fortuna come

tutte le cose di questo mondo. Se dilagherà lo scandalo delle assoluzioni di colpevoli, si troveranno, altri sistemi per evitare che si possa impunemente frodare la giustizia.

Ad ogni azione corrisponde una reazione eguale e contraria, dice una legge fisica.

La legge dell'equilibrio a sua volta non è soltanto legge della fisica o della economia o della politica o della morale, ma anche è soprattutto un principio della logica giuridica, e lo Stato, che è una organizzazione tanto superiore e tanto più perspicace dell'individuo che ne è il componente, provverà a ristabilire l'equilibrio, ogni qualvolta esso viene pericolosamente minato.

L'ETA' DELLA TERRA

Il Professore Lev ZENKEVICH, scienziato sovietico, basandosi sull'esame del « benton », lo strato di fossili animali e vegetali che coprono il fondo dei mari, ha calcolato in dieci miliardi di anni l'età della terra (periodo di tempo questo almeno tre volte superiore a quello generalmente fissato dagli studiosi per stabilire l'età del nostro pianeta). « Per la evoluzione della vita sulla Terra (dichiara l'illustre oceanologo) se non nella sua forma attuale, è necessario che il nostro globo si sia formato non meno di dieci miliardi di anni or sono ». (Il Potere della Stampa).

Protesto delle Cambiali

A norma degli art. 43 e 51 della Legge cambiaria IL TERMINE PER LA LEVATA DEL PROTESTO è un termine costituito da 2 giorni feriali e pertanto i giorni festivi non contano. Se la cambiale scade il sabato, essa è protestabile entro il lunedì.

La disposizione di cui all'art. 96 della stessa Legge cambiaria secondo cui « i giorni festivi intermedi sono compresi nel computo del termine » non si ritiene applicabile per la levata del protesto della cambiale pagabile a giorno fisso.

Al riguardo l'Agenzia IL POTERE DELLA STAMPA riporta il parere espresso dal Ministero di Grazia e Giustizia con nota del 22-5-1934.

«... il ripetuto articolo 96 capoverso non trova applicazione per il protesto per il mancato pagamento della cambiale pagabile a giorno fisso o a certo tempo data o vista (art. 51 - 3. capoverso) e così neppure per la presentazione al pagamento delle cambiali pagabili a giorno fisso o a certo tempo data o vista (art. 43 p. p. che stabilisce che la presentazione deve farsi nel giorno in cui la cambiale è pagabile o in uno dei due giorni feriali successivi), poiché per questi atti la Legge, determinando i singoli giorni, nei quali essi devono compiersi, non dà luogo al computo sopra accennato per stabilire la scadenza del termine ».

Forrei sol che non fosse vero...

Come è stolto credere alle forme, e come è vano coltivar speranze!

L'innamorato, è ver, crede il sorriso una promessa della donna amata. E più si accende e cede al sentimento, e più la speranza ingigantisce, in core. Ma va da lei per sentirsi dire che no, lei non lo ama, che è solo simpatia.

Anch'io credetti un giorno al suo sorriso, anch'io sperai.

Poi ho giocato a lungo con l'amore, ed anche quando l'ho rivista ancora, non mi ha sfiorato l'ombra del rimpianto.

Credetti di essere nuovo e indifferente.

Comparve sul mio volto l'ironia...

Adesso spero sol che non sia vero!

Emos

Ciruoppolo

Il vocabolo deriva dal latino «circum oppidum» e stava ad indicare le località periferiche di una città.

Pertanto la frase «Chisto vene a neoppa 'o ciruoppolo» significa che egli è un abitante della periferia, cioè un cafone rispetto al cittadino.

A Vietri sul Mare nei pressi della Chiesa di S. Giovanni Battista esiste una località denominata specificamente Ciruoppolo, e si spiega col fatto che Salerno in antico era un «oppidum» e la località di Vietri costituiva un «cir-cum oppidum» rispetto a Salerno.

In Cava dei Tirreni non ci risulta che esista una località con tale specifica denominazione; ma è usuale la frase: «E che? Scinne a 'neoppo 'o ceruoppolo?». E queste brevi note hanno avuto lo scopo di spiegare il significato di tale frase.

Torneo al Sociale

Nei giorni 17, 18 e 19 si è svolto al nostro Circolo Sociale un interessante torneo sociale al quale hanno partecipato anche soci del Club Tennis e del Casino Sociale di Salerno.

Il torneo che si è svolto nelle sale del Circolo e concluso giovedì sera con un brillante ricevimento, ha dato i seguenti risultati finali: 1. premio Gaetano Moscati di Salerno; 2. signora Anna Maria Scaramella di Salerno; 3. signora Amalia Paolillo di Cava. Il premio della prima giornata è stato vinto dal sig. Sandro Mastuzzi, e quello della seconda giornata dalla signora Rossana Moscati.

Ai neo dirigenti del Sodalizio, dott. Caiazzo e comm. Giordano, e a tutti i consiglieri il nostro fervido plauso.

UNA STRADA CESINOLALICURTI

La Frazione Cesinola continua a rimanere tagliata fuori dal centro di Cava ed è di difficoltoso accesso sol perchè la Amministrazione Comunale non prende la iniziativa di costruire una strada che la colleghi direttamente con la Frazione di Curti. Una tale iniziativa consentirebbe a quelli di Cesinola di arrivare alle loro case in pochi minuti con tutti i mezzi di trasporto, mentre ora con i mezzi di traspor-

Notizie per gli Emigranti

(dal Supplemento di « Italiani nel Mondo » Roma)

« Guida per chi emigra in Argentina » 2ª edizione può essere richiesta a « Italiani nel Mondo » — Via Romagna n. 14 — Roma, inviando un vaglia postale di Lire 120.—, o versando tale somma sul c.c.p. n. 1.8874, oppure unendo alla richiesta la somma equivalente in francobolli.

Tutte le notizie contenute nella guida sono state attinte alle fonti ufficiali e integrate da specialisti delle singole materie, conoscitori

PAZZO CON PAZZO

Un pazzo furioso era riuscito a scappare dalla camicia di forza ed a sottrarsi dalla sorveglianza degli infermieri.

Si era appollaiato sul cornicione dell'edificio del manicomio, ed ivi era stato sorpreso quando gli infermieri riuscirono a scovarlo.

Vano riusciva ogni tentativo degli infermieri di ridurlo alla ragione, o quanto meno di farlo discendere o lasciarsi prendere, giacchè egli ad ogni tentativo che si faceva per acchiapparlo minacciava di gettarsi giù ed induceva gli infermieri a desistere per evitare una seagura.

In mezzo al cortile intanto un altro pazzo, non furioso, stava segnando grossi spezzoni di legna per ridurli in proporzione adatta alla fornace di cucina, e si mostrava evidentemente infastidito nei momenti in cui più si acuiva la schermaglia tra gli infermieri ed il pazzo di lassù.

Sembrava ormai che non ci stesse più niente da fare contro il pazzo di lassù, ed era trascorsa già più di un'ora, quando improvvisamente il pazzo segantino, portato al diapason dalla tracotanza del pazzo di lassù e dalla impotenza degli infermieri, liberò il segone dal legno e corse ad un angolo del palazzo, così apostrofando l'altro pazzo:

— Ah, tu non vuoi convincerti a scendere? Ed allora ti faccio vedere!

Così dicendo prese a segare lo spigolo del palazzo, per unire le parole ai fatti. Ma bastò questa mossa e la minaccia predetta, perchè il pazzo di lassù, ritenendo per fermo che il pazzo di sotto sarebbe riuscito a segare il palazzo ed a toglierli il sostegno dai piedi, si mettesse ad implorare che, per carità, il pazzo di sotto la smettesse, giacchè lui sarebbe sceso buono buono e si sarebbe fatta rimettere la camicia di forza.

Ed infatti avvenne così.

to debbono fare il lunghissimo giro per S. Cesareo e procedere a piedi alla Frazione abbreviando il lungo giro per S. Cesareo, o debbono attraversare il tratto di bosco che separa la loro Frazione da l. Curti o dalla strada che mena alla Badia, all'altezza della Pietrasanta.

Il problema di Cesinola non è soltanto problema di popolo lavoratore, ma anche problema di turismo, soggiorno e cura: ci pensi quindi anche l'Azienda di Soggiorno.

diretti del Paese. Per questo, chiunque aspiri ad emigrare in Argentina troverà nelle 90 pagine del volumetto quanto gli è utile sapere prima di prendere qualsiasi decisione.

LA STORIA DI CAVA

Dal Cav. Prof. Geom. Filippo Avagliano, giornalista, nostro cittadino residente in Belluno, ci è pervenuto:

« Ho ricevuto la tua recente pubblicazione « Storia di Cava dei Tirreni » e te ne sono infinitamente grato: miglior regalo non mi potevi fare.

Ho letto avidamente il contenuto del tuo magnifico studio che, pur nella sua semplicità, denota un'intensa passione per la terra natia, che ti fa onore ed onora quanti, in questa terra e per questa terra, hanno sofferto e gioito.

Lo stile unanimemente profondo giunge al cuore come una ventata di ricordi e per i cavesi costretti, per vari motivi, a vivere lontano, il tuo libro apporta una confortevole nota soffusa di gioiosa malinconia.

Auguro il miglior successo a questa tua nuova fatica e, ricordandoti con affetto, l'invio i più cari abbracci.

TENERE LA DESTRA — Il popolo italiano ha mostrato chiaramente, il 25 Maggio scorso, che la regola di tenere la destra è valida soltanto per la circolazione stradale (art. 26 del Codice Stradale).

SORPASSO — Quando ti trovi dietro ad uno che non effettua il sorpasso, non innervosirti e non tentare di effettuare il doppio sorpasso: chi ti precede e non effettua il sorpasso, non è mai meno intelligente di te, ed innegabilmente è più avveduto di te.

Orologio Elettronico

Costruito da una fabbrica svizzera per figurare all'Esposizione mondiale di Bruxelles è stato con successo esposto alla Fiera campionaria di Milano il prototipo dell'orologio elettronico che ha caratteristiche tecniche addirittura rivoluzionarie — informa l'Agenzia Il Potere della Stampa. Grande come un orologio da polso è privo di molla, di bilanciere e di spirale: il movimento è determinato da una piccolissima pastiglia di carica che si può definire di durata eterna. Il suo funzionamento è sottoposto ad attriti meccanici. Esso non richiede carica: praticamente il suo moto non si arresta mai; ha soltanto il comando delle sfere per lo spostamento in caso di variazione di fuso orario durante il viaggio. Nei normali orologi si determinano fino a 21.000 oscillazioni all'ora; in questo esse raggiungono un milione e 296 il che garantisce una precisione centuplicata.

Tutti i giornali e tutte le riviste di carattere tecnico possono chiedere il cambio con il Bollettino quotidiano di informazione « Il potere della Stampa ».

La giornata di un bambino

Alle sette del mattino
io mi levo dal lettino,
fo con mamma la preghiera
che ripeto pur la sera.
Poi mi pettino e pulisco,
sempre a mamma ubbidisco.
mi ripasso la lezione,
indi faccio colazione.
Vado a scuola preparato,
ben pulito ed ordinato,
torno a casa a desinare,
dopo pranzo un po' a giocare.
Studio poi per un'ora,
fo merenda e mi riposo,
allo studio torno ancora
sempre più volentiero.
La giornata la finisco
con un giro nel giardino,
vado a cena, mi pulisco
e ritorno al mio lettino.

Augusto Fata

GATTILLO

Racconto di vita cavese
di ICILIO PETRONE

Nella certezza di fare cose piacevoli per i cavesi, tra i quali, specialmente tra i vecchi, pare che non sia del tutto spenta l'eco del ricordo di Gattillo, che sarebbe vissuto oltre un secolo e mezzo fa, pubblichiamo questo simpatico e gustoso episodio raccontato dall'illustre scrittore ICILIO PETRONE, e ringraziamo, l'autore di avere gentilmente assecondato il nostro desiderio.

Il racconto, molto noto ed apprezzato nell'ambiente letterario, ed è stato finora pubblicato da diversi quotidiani e riviste.

Il nome non è ricordato nelle cronache, ma solo il suo soprannome di ladro: « Gattillo ». Era un uomo di statura media, capelli neri, i baffetti sottili a punta, gli occhi grigi, acutissimi, tutta la faccia furba che aveva dato origine a quel diminutivo di felino apparentemente domestico. Era uno specialista nell'attacco ai pollai. E' rimasto un mistero come riuscisse a passare sotto gli occhi di cani e di guardiani in appostamento, e vuotasse un pollaio, senza che s'udisse un solo starnazzare d'ali.

Erano quelli i tempi alquanto semplici dei ladri di galline, che per la maggior parte erano affamati, vagabondi, contadini senza lavoro, che andavano quindi a mangiare i polli rubati, in un vallone, in una grotta, con cuture primitive. Gattillo, invece, era un ladro di stile, e rubava per rivendere. Effettuati i suoi colpi smerciava lontano il bottino, percorrendo tranquillamente fra scorie e sentieri nella montagna, tra l'andata e il ritorno, decine di chilometri, col sacco pieno di polli, e poi con un bel gruzzoletto nelle tasche per riposare a sera, in laute cene, nell'opima valle di Cava dei Tirreni.

Gattillo elegante, azimato, quale non è costume d'un ladro di campagna, non sarebbe mai stato arrestato, né sospettato menomamente delle sue ruberie, se non si fosse vantato di esse e del suo specialissimo sistema, col alcune donne particolarmente entusiaste del suo facile denaro, e quindi lo quaci. Così preso dai gendarmi per sospetto, con uno speciale trattamento a base di legature, fu indotto a confessare le razzie compiute da lui e anche quelle compiute da altri ignoti. Da allora Gattillo passò, a tempi vari e alterni, metà dei suoi anni in prigione, e l'altra metà a razzie indisturbate nei pollai fuori del cerchio della sua fama e del giudice che ne ordinava l'arresto senza indagini di sorta, ad ogni furto di pollame avvenuto nella valle.

A furia di star tanto tempo in prigione, Gattillo era divenuto amichissimo di don Raffaele, il carceriere di Cava. A quei tempi fare il carceriere era uno dei più miseri impieghi, con scarsissima paga, e fuori del malinconico beneficio della casa nella prigione, era sottinteso che il carceriere visse largamente dei regali dei familiari dei detenuti. Ma in quel tranquillo e ricco paese non era arrestato quasi mai nessuno. I signori, ancora all'uso medioevale, si facevano giustizia da sé, i popolani erano tutti timorati di Dio, ed erano protetti dai signori per cui lavoravano. I frati e i preti facevano

feste a ripetizione e il vescovo aveva il più ricco pollaio del paese, perché i signori gli mandavano continuamente regali in natura, a che appunto lasciasse correre tutto naturalmente, in quell'atmosfera dolce e svagata, sotto un continuo suono di campane e campanelle fra cappelle e chiese sparse per la campagna festosa di orti, di giardini e frutteti.

In fondo don Raffaele il carceriere servava una certa riconoscenza per Gattillo che sembrava essere il solo furfante di quei luoghi. Se non fosse stato per lui la prigione sarebbe stata aperta a perio di, e il carceriere non avrebbe avuto più una paga fissa. Don Raffaele era stato prima gendarme, e aveva perduto una gamba, diceva lui, combattendo contro Napoleone, in realtà nella rivolta napoletana del 1799, in cui s'era buttato per la paura da una finestra di una caserma assediata. Aveva una gamba di legno, senza troppe rifiniture, come si usava all'antica con una mezza stampella legata alla coscia, ma vi camminava benissimo, e con la sua statura massiccia, i suoi pugni notevoli, la faccia barbata e baffuta come a nascondere l'innata mitezza, e soprattutto il suo vocione di basso profondo, avrebbe potuto benissimo « tenere all'ordine », come era scritto nel regolamento, molti detenuti.

In fondo era un brav'uomo, innamoratissimo della sua famiglia e sempre preoccupato di sfamare sette figliuoli, di cui, all'epoca di questo episodio, il più grandicello aveva tredici anni, e l'ultimo ne aveva tre e s'aggravava continuamente pei corridoi della prigione, gridando anche per capriccio « Pa! pa! pa! » ossia pane.

In quel dicembre più freddo del solito, Gattillo era in prigione, e don Raffaele si tratteneva, come al solito lunghe ore a conversare nella sua cella. Il carceriere ripeteva l'eterna lamentela che era troppo povero, che non poteva tirare avanti, che in quel benedetto paese non andava mai nessuno in

prigione, che il giudice pensava solo a mangiare, a ingrassare alle buone mense dei ricchi. Poi il discorso venne sul capocchino imminente, e sui pranzi delle case felici. A questo punto la voce di don Raffaele tremò un pochino. E' sempre un discorso melanconico per chi non ha denaro, tanto più quando si hanno sette figliuoli cui si vorrebbe portare in dono persino il proprio cuore in una scatola e invece si teme di non poter portare loro nemmeno il pane. Queste cose a un certo punto il carceriere le disse apertamente, più con gli occhi e i sospiri, che con le parole.

Gattillo non era, come molti ladri di oggi, versato in problemi sociali, ma deplorò vivamente l'ingiustizia del mondo, e si commosse tanto che a un certo punto disse:

— Ti giuro sulla Madonna del Solmo, protettrice di Cava, che se tu mi dai una notte di libertà... ritornerò all'alba! E avrò pensato ai tuoi ragazzi.

Era facile intuire il pensiero del ladro. Il carceriere tentò prima una debole schermaglia, mostrando gli infiniti pericoli cui l'altro lo avrebbe esposto e che avrebbero potuto rovinarlo per sempre, facendogli perdere l'onore e l'impiego. Infine sotto il fuoco di fila dei giuramenti di Gattillo, si convenne che il ladro sarebbe « evaso » per una notte, e sarebbe ritornato prima della luce del giorno, nella sua cella.

Il carceriere passò una bruttissima notte, piena di incubi, ma all'alba puntualmente Gattillo ritornò, con la sua faccia sorridente, furba, e un sacco sulle spalle. Fu richiusa frettolosamente la porta grande, e nella cucina a finestre sbarrate, Gattillo cominciò a tirar fuori dal sacco galli, galline, capponi, oche, una ventina di capi, grossi, grassi, pesanti da mandare in estasi la moglie del carceriere, che a un certo punto retrocesse con uno strillo di sgomento:

— Ma questa è roba del pollaio del vescovo! Riconosco la gallina faroana!

— Pensate ai bambini — la zitti con un cenno Gattillo. — E dite loro che è roba selvatica, e che la ha cacciata vostro marito, ma per prudenza seppellite le penne.

Quella mattina che era vigilia di Capodanno, il vescovo, un bello uomo dalla faccia tonda, il sorriso felice d'una vita tranquilla e continuamente riverita e accarezzata da omaggi e doni di ogni sorta, fece chiamare la domestica che presiedeva alla cucina, e le ordinò di tirare il collo ai cinque più bei capi del pollaio.

— Domani e dopodomani abbiamo ospiti, il giudice, il sindaco e il conte di Gifuni. Voglio che siano onorati come si conviene!

Immaginarsi quel che accadde quando la donna tornò su, senza fiato, come inseguita, balbettando:

— E' passato il diavolo nel pollaio! E' vuoto!

Furon chiamati i gendarmi, poi il giudice in persona, che non riuscì a convincersi come mai il cane non avesse abbaiato, eppure era una brutta bestiacca ringhiosa

che mordeva così facilmente. Ma un gendarme, dopo aver esaminato lo scasso delle portelle, disse:

— E' stato Gattillo!

— E' impossibile! — esclamò il giudice — Gattillo è in prigione. Ce l'ho mandato io da tre mesi.

Ma poiché i gendarmi insistevano furono subito inviati essi stessi a sincerarsene, nel carcere. Essi vi erano attesi e poterono constatare che Gattillo dormicchiava ancora e sbadigliava sul suo pagliericcio. E fu l'unica volta che non fu incolpato di un furto di pollame nella valle.

E poi, dopo molti anni, raccontò la storia a un abate del luogo e cronista, come l'unica buona azione fatta da lui, e che non aveva pensato menomamente a far danno al vescovo ma solo al pollaio più vicino, e concluse:

— Se voi aveste visto la gioia di quei ragazzi affamati a mangiare, e ne ebbero fino all'Epifania, vi garantisco che mi avreste assolto su due piedi, e forse anche benedetto.

L'anonimo cronista insiste sul sistema misterioso del ladro, che ritiene « inspiegabile ». Probabilmente oggi si direbbe che il ladro era un ipnotizzatore di bestie e che il suo segreto non doveva essere altro che una lunga assoluta immobilità, accompagnata dal potere degli occhi e da una perfetta imitazione di alcuni suoni particolari delle voci degli animali, con cui li rendeva come incantati.

Ilcilio Petrone

E' MORTO FIDO

E' morto Fido, il cane di Lucco di Mugello, che tanto commosse l'umanità per la fedeltà con la quale quotidianamente per quindici anni è andato ad attendere, alla fermata della corriera, il padrone che invece era caduto sotto un bombardamento il 30 dicembre 1943.

Noi francamente non siamo del tutto convinti che l'atto del cane potesse essere interpretato così come lo è stato; ma poiché siamo convinti che per essere più buona l'umanità ha bisogno di credere, a memoria di tanta fedeltà pubblica, chiamo ben volentieri questa poesia dialettale composta dal nostro a. m. quando il cane era ancora in vita.

Bastardo, ma fedele stu cane.
E' o cane cchiù bbuono do munno!

O' truvate nu tale (Suriano):
so' criscette, e o facette cchiù ttunno!

Ogne ghiorno stu cane aspettava
o patrone, ca a' casa turnava,
E, stracquato e cuntento, zumpava,
E, alluccanno alluccanno, o vasa-
va...

Ma, nu iorno, o patrone murette,
E o cane, ca nun sape, l'aspetta...
... E so' ghiorno, so' mmise e so' anne...
e, o cane sta ancora aspettanne!
a. m.

AMORI ED AMANTI
POMPEIANI

di MATTEO DELLA CORTE

Facendo seguito al nostro numero 5 del 31 maggio, riportiamo dalle bozze di stampa un nuovo stralcio del volumetto quanto mai allettante e suggestivo, arricchito da numerose illustrazioni nel testo e fuori testo.

Ed eccoci alla vera e propria esasperazione dello sfortunato amante. Egli stringe in una maledizione sola e buoni e cattivi, sol che nell'amore vantino successi.

Non meno di tre volte si è letta in Pompei la maledizione

1659, 4663, 5186

Quisquis amat pereat
Perisca chi ha la fortuna di amare, riamato!

Ecco un altro cuore inappagato che in due distici tramuta i suoi insuccessi in un fatto personale con Venere, lamentando che il cieco Cupido scoeci, non già due frecce in una volta, ma una freccia sola contro di lui diretta.

1824

Quisquis amat veniat: Veneri volo frangere costas — Fustibus, et lumbos debilitare Deae.

Si potest illa mihi tenerum per-tundere pectus

Quit ego non possim caput illi frangere iuste?

Quanti amano sian qui, chè voglio rompere

E coste e lombi a Venere funesta?

Varrà sol Ella a trapassarmi il cuore?

O non anch'io per romperle la testa?...

Per buona fortuna questo amasio (che certamente avrebbe voluto sfarfallare di fiore in fiore... su troppi fiori) sfogava con i versi il meritato disappunto perchè, come è noto, per un malvagio contrariato nulla è sacro.

Breve è il passo dall'amore all'odio, dall'adorazione alla maledizione, dalla minaccia alla lesione della florida gota... allo sfregio. Vergogna della società presente? Ma che!... Il costume detestabile ereditario dalla più remota antichità, tale interpretazione dovendo noi dare al seguente distico pompeiano:

Quisquis amator erit, Scythicus licet ambulet oris, — Nemo adeo ut feriat barbarus esse volet.

L'amante, fosse pure un fiero Scita, — Barbaro tanto non sarà giammai — Da leder gota morbida e fiorita!...

I Cavesi, che si altamente apprezzano l'opera indefessa e geniale del loro illustre Concittadino, per gentile concessione del medesimo, possono fin da oggi unirsi alle prenotazioni in atto rivolgendosi alla Direzione de « Il Castello », che sarà ben lieta di accogliere le RELATIVE SOTTOSCRIZIONI senza dubbio numerose.

Contributi per il Castello

Nell'inviarci il suo contributo per il Castello, il concittadino Amedeo Bisogno, residente in Johannesburg (Sud Africa) ci ha espresso con simpaticissime ed affettuosissime parole tutta la gioia provata nel sapere che ogni mese riceverà la voce della sua cara lontana terra natale.

A lui, con la gratitudine per il contributo, inviamo i più affettuosi saluti con l'augurio di riceverlo ancora a Cava in gita turistica.

C'E' NEL MIO CUORE

C'è nel mio cuore un lido,
silenzioso,
breve, selvaggio... luminoso.
C'è nel mio cuore un canto,
lento,
struggente,
che muore piano,
lontano.
Son mille sirene
che al chiaro di luna,
li,

sul lido di sogno,
cantano a notte,
cullano e piangono.
Tremò l'onda,
poi fremè,
ma piano,
commossa,
lontano.

Passa il vento e sussurra laggù...
Son dolci le nenie
che volano appena
sulle ali del vento.
E l'eco dolente
di ninne nanne,
che cerco invano
di ricordare!

Luciana Messina

NOTIZIARIO AGRICOLO

Il Ministero dell'Agricoltura ha messo a disposizione degli Ispettorati compartimentali somme per la concessione di contributi in conto capitale per la esecuzione di opere di costruzione, ampliamento e razionalizzazione di stalle, costruzione di sili da foraggio, di fienili e di concimaie riguardanti aziende agricole.

Le domande in triplice copia (di cui una in bollo da L. 100), dovranno essere presentate agli Ispettorati compartimentali, corredate della seguente documentazione:

- 1) relazione tecnico-economica in triplice copia;
- 2) computo metrico-estimativo in triplice copia;
- 3) progetto in triplice copia, in

carta semplice;

- 4) coreografia della zona al 25.000;
- 5) certificato catastale.

Nella domanda dovrà essere indicato il periodo di tempo previsto per la attuazione delle opere.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 6 maggio u. s. ha deliberato la sospensione della riscossione dei contributi unificati a favore delle aziende accertate per un importo annuo non superiore a L. 20.000, nonché la riduzione del 20% nei confronti di quelle aziende il cui carico contributivo annuo risulti superiore all'ammontare suddetto.

IL FALLIMENTO DEI MATRIMONI

In una recente numero della rivista THE LANCET (una pubblicazione medica assai influente) IL POTERE DELLA STAMPA apprende che le cause fondamentali del FALLIMENTO DEI MATRIMONI possono essere riassunte in tre capitoli intitolati rispettivamente *Immaturità*, *Avversità*, *Gelosia*, (Dott. Carlos BLACKES, direttore di un ospedale di Londra). L'immaturità, forse il caso più frequente, secondo BLACKES, provoca in primo luogo il matrimonio infelice: quando i due interessati soffrono di un certo complesso di inferiorità, di un eccessivo bisogno di dipendenza, di timidezza sociale e via discorrendo, essi vengono spinti da un insaziabile bisogno di conforto l'uno nelle braccia dell'altro. Quella che non è altro che debolezza personale assume l'aspetto, per il tramite dell'amicizia affettuosa, di un vero amore. Dopo il matrimonio però questa immaturità causa negli adulti il ripetersi di un fenomeno caratteristico dell'infanzia, i capricci, che per i grandi divengono scenate. L'usura reciproca dei caratteri in codesti casi è tale per cui il matrimonio si tramuta in fallimento. Il dott. BLACKES aggiunge che il 65 per cento degli uomini e il 75 per cento delle donne sono destinati ad essere buoni mariti o buone mogli.

LA VESPASIANA DI VIA MAZZINI

Tempo fa esisteva in Piazza Mazzini una vespasiana, e la gente ne usava con civiltà e decenza; poi, forse per ragione di progresso, la vespasiana è stata tolta, e la gente incivilmente ed indecentemente usa, di tutta la Piazza al posto di quella.

Quisquili, pinzillacchere direbbero Totò; di simili cose non si turba l'Amministrazione Comunale, in tutt'altra faccenda affacciata, diciamo noi.

LE STALLE DI VIA MAZZINI

Poiché Via Mazzini va trasformandosi in Corso Mazzini, è giusto che lungo di essa non possano più stare le stalle che ancora ci sono e che costituiscono soltanto un fastidio a causa degli insetti e del

cattivo odore, ma anche un pericolo per la salute degli abitanti. Giriamo alla Amministrazione Comunale le lamentele degli abitanti della zona.

Riduzione ferroviaria per Napoli

Roma, 3. Le Ferrovie dello Stato, segnala TELESUD, hanno concesso una riduzione ferroviaria del 20%, dal 27 giugno al 14 luglio p. v., per Napoli, occasione della « Fiera della Casa, dell'Aredamento e dell'Abbigliamento », che si svolgerà presso la Mostra di Oltremare; i biglietti avranno una validità di 5 giorni fino a 250 km. di percorrenza, e di 10 giorni oltre i 250 km.

Credito Artigiano

Salerno, 3. La Camera di Commercio di Salerno, segnala TELESUD, allo scopo di incrementare le attività artigiane della Provincia, ha stipulato particolari convenzioni con il Banco di Napoli e con la Cassa di Risparmio Salernitano per favorire il credito artigianale di esercizio, per importi fino a 250 mila lire.

Cava adduzosa

'Na rosa ch'è frionne stasera mme pare Oi Cava adduzosa d'una luna vasata! Felice tu duorme, sunnanno d'ammore; e 'o neanto 'e chest'ora suspira cu mme. Suspirano 'e stelle. 'A luna se neanta... oi Cava adduzosa sultanto pe tte.

LA TIPOGRAFIA

PINTO

ESEGUE TUTTI I LAVORI TIPOGRAFICI

Dal mese di Luglio lo Studio dell'Avv. APICELLA si trasferisce in Via Della Repubblica, di fronte alla Sede del Commissariato di P. S.

Nun t'ò posso di'

Cielo, comme è longa sta nuttata:
nisciuno passa 'nmiezo 'a via.
Dormono 'e cease,
dorme stu giardino,
sull'io nun dormo:
sto pensanno a te!
Ma nun 'a vide, dimme,
nun 'a siente sta freve,
sta smania 'npietto a me?
Senza pietà
stasera dint' 'o core
m'hè conficcato
nu fierro 'e fuoco vivo.
Te sto chiammano serpa,
pecc'hè m'hè avvelenato.
Te sto chiammano...
nun t'ò posso di'!

Emos

E' preannunziata per il prossimo Ferragosto la Mostra Annuale dei Dilettanti Cavesi di Pittura. Esortiamo, pertanto, i dilettanti a preparare le opere da esporre.

L'aiutante Cancelliere Vincenzo Cannavacciuolo ha rinvenuto in Via della Repubblica di Cava un braccialetto d'oro e l'ha consegnato al Comando dei Vigili Urbani, a disposizione di chi l'ha perduto.

E' in corso di pubblicazione la graduatoria del Concorso a 425 posti di dattilografo negli Uffici Giudiziari. Auguri agli Aiutanti Cancellieri Sparano Pipino e Cannavacciuolo Vincenzo, i quali sono in fiduciosa attesa per avere brillantemente superato le prove.

AUTOSTOP — Da una spontanea manifestazione di simpatia per il turismo studentesco, è diventato un fastidio per gli automobilisti ed un pericolo per la circolazione stradale: perché ora nessuno, e specialmente tra i più giovani, vuole percorrere a piedi neppure cento metri.

Tutto di più ultraprogresso nel campo radiotelevisivo ed elettrodomestico presso la

DITTA FERRAIOLI

Corso Italia, 230 - CAVA DEI TIRRENI

che offre assistenza tecnica gratis per 2 anni
Vendita rateale senza anticipo e con massima facilitazione nei pagamenti
Concessionaria unica per Cava dei prodotti

RAYMOND

Televisori

Giradischi

Frigoriferi

Lucidatrici

Aspirapolveri

Stabilizzatori

Lavabiancheria

Radiofonografi

Avagliano

Gerardo

vende la pasta della Ditta CRUDELE al dettaglio ed all'ingrosso. Anche i vostri fornitori quotidiani possono vendere la PASTA CRUDELE basta che ne facciate richiesta, perché essi se ne riforniscano.

ECHI E FAVILLE

Dal 25 Maggio al 20 Giugno sono nati in Cava dei Tirreni 32 maschi e 38 femmine, e sono decedute 8 maschi e 7 femmine, si sono celebrati 42 matrimoni.

Teresa Senatore è la primogenita dei coniugi Avv. Andrea e Signora Dott. Elvira Santacroce. Alla piccola, alla quale è stato dato il nome della nonna paterna, ai genitori ed ai nonni felici, Signora Teresa di Marino ved. Senatore, Signora Pia Galise e Avv. Paolo Santacroce, i nostri fervidi e cordiali auguri.

Scavella Gaetano, figliuolo del custode della nostra Pretura Agostino Scavella, ha ricevuto i Sacramenti della Prima Comunione e Cresima. Compare è stato il Dott. Camillo Novelli da Napoli, affezionato villeggiante del Corpo di Cava.

Nella Cappella gentilizia di Villa Pepe a Rotolo, sono state benedette le nozze tra i giovanissimi studenti universitari Fulvio di Mauro dell'Avv. Mario, e Grazia Amabile di Pasquale. Compare di anello è stato il Dott. Francesco Amabile, fratello della sposa, e testimoni il Rag. Ugo Pagliara ed il Sig. Domenico Sarno.

Alla coppia felice i nostri fervidi auguri di felicità e prosperità.

Si sono uniti in matrimonio il Dott. Benincasa Francesco, nostro concittadino, agronomo, figliuolo del sempre compianto Comm. Michele, e la distinta Signorina Biagi Elvira da Roma. Auguri sentitissimi.

All'età di anni 71, dopo avere profusa tutta la sua esistenza al servizio del Comune di Napoli, quale Segretario, apprezzatissimo, e stimatissimo, è deceduto l'Avv. Giuseppe Galdi, fratello degli indimenticabili Mario e Francesco Galdi.

Ai familiari tutti, le nostre condoglianze.

A 81 anni d'età è deceduto il Cav. Enrico Barbatelli, già direttore delle nostre Manifatture Tabacchi. Al figliuolo Dott. Aldo.

LA DITTA FRATELLI SENATORE

nel ricordare che è la sola distributrice, per il comune di Cava dell'affermato AGIPGAS, garantisce l'AUTENTICITA' del prodotto consegnando per ogni recipiente da 5, 10, 15 Kg. un tagliando che partecipa al Grande Concorso AGIPGAS unitamente ad un OMAGGIO TRIM. Ogni mese una estrazione. Buona fortuna ai consumatori cavesi AGIPGAS.

funzionario della Sede Centrale di Roma dell'Inps ed ai familiari le nostre condoglianze.

Improvvisamente in Milano, dove come di abitudine erasi recato per affari, è deceduto il concittadino Rag. Arturo Pisapia notissimo commerciante in tessuti.

Al figlio, ai fratelli Rag. Benedetto e Rag. Adolfo, ed a tutti i familiari le nostre affettuose condoglianze.

Auricemma Gaetano è deceduto a 78 anni di età, Del Porto Carmela a 86, Lamberti Agnese a 68, Avagliano Emilia a 79, Libero Mangieri Giuseppe, pensionato delle FF.SS. a 77, Mastroia Antonio a 84, Del Bianco Antonietta a 72; il povero piccolo Ingenito Gaetano è morto invece a sole 5 ore di vita. Ai familiari di questi concittadini che ci lasciano, le nostre affettuose condoglianze.

E' deceduto in Castellammare di Stabia il Comm. Prof. Andrea Lupi, diletto fratello del nostro concittadino Prof. Antonio e padre dell'Avv. Gaetano del Foro di Castellammare. Ai familiari le espressioni del nostro sincero rimpianto.

ULTRAGAS

E' il gas liquido preferito. USATE **ULTRAGAS** il Gas liquido ULTRAECONOMICO che è in ogni casa



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI

CAVA DEI TIRRENI

Estrazioni del Lotto

del 28 giugno 1958

| | | | | | |
|----------|----|----|----|----|----|
| Barì | 26 | 13 | 58 | 45 | 8 |
| Cagliari | 80 | 76 | 87 | 21 | 23 |
| Firenze | 37 | 23 | 2 | 31 | 41 |
| Genova | 26 | 21 | 15 | 36 | 47 |
| Milano | 45 | 76 | 54 | 28 | 24 |
| Napoli | 75 | 67 | 60 | 86 | 25 |
| Palermo | 38 | 81 | 88 | 4 | 68 |
| Roma | 62 | 30 | 37 | 86 | 78 |
| Torino | 21 | 69 | 29 | 71 | 22 |
| Venezia | 20 | 52 | 44 | 31 | 60 |

Direttore responsabile: DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno al n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia Mario Pinto - Cava